



Robert Doisneau

La strada e la gente diventano incanto

Fotografia. Il Museo Diocesano Martini di Milano propone un'antologica dell'artista francese Cinquant'anni di carriera e di amore per la vita

GRAZIA LISSI

È il fotografo della gioia e dell'incanto. Doisneau ha saputo raccontare la Parigi nascosta, quella delle periferie e della gente comune, profondamente autentico in un racconto infinito.

Il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano ospita l'antologica di Robert Doisneau (1912-1994), uno dei più importanti fotografi del Novecento. (fino al 15 ottobre; catalogo [Silvana Editoriale](#)).

Agende fitte

L'esposizione, curata da Gabriel Bauret, ripercorre la vicenda creativa del grande artista francese, attraverso 130 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia sud di Parigi. Oltre cinquant'anni di carriera per scoprire il padre della fotografia umanista francese e del fotogiornalismo di strada, attraverso un percorso diviso per sezioni che analizza i suoi temi più ricorrenti e riconoscibili, dalla guerra alla liberazione, il lavoro, l'amore, i giochi dei bambini, il tempo libero, la musica, la moda, sapendo tradurre i gesti, i desideri e le emozioni dell'umanità del dopoguerra. «Vi spiego come mi prende la voglia di fare una fotografia» scriveva Doisneau, «Spesso è

come la continuazione di un sogno. Mi sveglio un mattino con una straordinaria gioia di vedere, di vivere».

Le sue agende degli anni Cinquanta sono fitte, fitte di appuntamenti la mattina e il pomeriggio si occupava di moda e pubblicità, la sera girava con l'amico Robert Giraud, poeta e giornalista, fra case chiuse, bistrot, locali notturni e li fotografava.

Alla Renault

Una gavetta che lo porta a lavorare come fotografo alla Renault; il lavoro industriale è fondamentale per due motivi anche se contraddittori: lo stipendio gli permette di mettere da parte un po' di denaro ma, nello stesso tempo, sarà proprio la routine della giornata a convincerlo ad abbandonare la fabbrica per rincorrere la sua idea di libertà. Questo è il fil rouge che unisce una foto all'altra, un immenso desiderio di libertà.

Lavorerà sempre e solo nella sua città ma la Parigi di Doisneau - le cui foto sono entrate nella leggenda - non è una Parigi convenzionale, nelle sue banlieue trova sé stesso e la ragione di essere fotografo di strada, "di essere utile".

Ecco esposti i giardini di Parigi, lungo la Senna, per le strade del centro e della periferia, nei bistrot e nelle gallerie d'arte della capitale fran-

cese, con il suo obiettivo fissa l'immagine di una città ormai scomparsa. I soggetti delle sue fotografie sono i parigini: le donne, gli uomini, i bambini, gli innamorati, gli animali, gli amici artisti, scrittori e poeti; non solo il grande amico e compagno di scorribande Jacques Prévert, ma anche Malraux, Tinguely, Picasso, Léger, Giacometti e altri.

Il celebre bacio

In mostra non poteva mancare la sua foto più celebre e più imitata "Le baiser de l'Hôtel de Ville" scattata nel 1950 ritrae una giovane coppia che si bacia davanti al municipio di Parigi mentre la gente cammina distratta. Sarà il fotografo stesso a rivelare l'arcano, aveva incontrato i due giovani a un caffè e erano messi a chiacchierare, verso la fine della mattinata li aveva invitati a posare per lui, la foto uscì su Life. Il bacio non porterà fortuna alla giovane coppia, rintracciata decenni dopo da un giornalista francese i due avevano rivelato di essersi lasciati mesi dopo; oggi vivono serenamente sposati con un'altra persona e sono nonni felici.

Completa l'esposizione, un'intervista video al curatore e la proiezione di un estratto dal film realizzato nel 2016 dalla nipote del fotografo, Clémentine Deroudille: "Robert Doisneau, le révolté du

merveilleux" che contribuisce ad approfondire la conoscenza dell'uomo e della sua opera.

Complicità

Il documentario racconta le prime pubblicazioni sui giornali, l'esperienza all'interno della Renault, l'occupazione e la liberazione, i felici anni del dopoguerra, la banlieue di Parigi e la nascita della sua fotografia più iconica.

Alcune registrazioni d'archivio mostrano il fotografo all'interno del proprio laboratorio, contribuendo, insieme alla voce narrante della regista a creare la sensazione di complicità e vicinanza che le stesse fotografie di Robert Doisneau generano fra l'osservatore e i soggetti ritratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Completa l'esposizione un'intervista video al curatore



di **Alessio Bruniatti**
Parole di musica

Giovani amori si baciavano sotto i ponti, si baciavano in auto, si baciavano nei caffè e noi camminavamo per la strada principale e i baci erano come bandiere luminose appese per le vacanze. In Francia si baciano nella strada principale

di **Joni Mitchell**



“L'enfer”, Parigi 1952 © ROBERT DOISNEAU

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501